

PREMESSA

La scelta di presentare in volume alcuni dei propri lavori, editi in un determinato arco temporale, può dipendere da svariati motivi. Tra questi, in una rassegna allusiva, compaiono i suggerimenti di colleghi e amici, di editori e di allievi, ma non vi manca quell'attitudine che, superata una certa soglia anagrafica, induce a osservare più volte, con sguardi d'insieme, pregresse esperienze. Sentimenti diversi, se non opposti, accompagnano simile volgersi a ritroso. Nasce il rimpianto per l'inadeguatezza di ciò che si è scritto e insieme cresce la sorpresa nello scoprire tensioni cognitive solo vagamente colte durante la stesura degli stessi contributi. Prende forma il desiderio del confronto non episodico con gli eventuali lettori, e si insinua la propensione ad abbozzare un bilancio della propria attività. Tali sentimenti coabitano in me, non pacificamente, con la diffidenza, o il rifiuto, a intraprendere l'operazione, perché eccessiva risulta la dose degli errori e dei limiti, delle imprecisioni e degli abbagli in cui sono incorso. Avverto pure la serpeggiante suggestione creata dalla memoria che, per esprimermi ricorrendo a un verso di Montale, «s'attorce e si difende», nelle strettoie sia dell'autocritica sia dell'inconfessata spinta all'autogiustificazione.

Tutto ciò riveste probabilmente scarso interesse per chi apre le pagine della raccolta. Tuttavia può servire da sincera richiesta di indulgenza e insieme da spontaneo 'discorso di contatto', sulla soglia del dialogo che il libro intenderebbe aprire. E sembra opportuno aggiungere come la retrospettiva che accosta studi in base a un'affinità tematica sia suscettibile di stimolare quella revisione che in campo storiografico rappresenta una delle condizioni imprescindibili al progredire della conoscenza.

Dovendo dunque tentare il 'riordinamento' in vista della 'ripulitura', per dirla con Croce, di saggi da me scritti sulle vicende cristiane, abbiamo optato (uso il plurale perché le decisioni sono state prese con parecchi amici) di insistere su un filone specifico, trascurando quello delle indagini sulle istituzioni e sul 'vissuto' religioso dal medioevo all'età contemporanea e sulle proiezioni internazionali della Chiesa romana, e della relativa 'inculturazio-

ne'. È parso dunque opportuno preferire l'argomento del "modernismo". Senza rifarsi all'abusato assioma circa la contemporaneità di ogni ricerca storica, la scelta dipende anche dalle perduranti allusioni, talora velate, spesso scoperte, a quel fenomeno caratterizzato dal germinare, entro il mondo cattolico, tra Otto e Novecento, di originali prospettive che ecclesiastici e laici costruirono nei settori delle investigazioni storico-critiche e delle riflessioni filosofico-teologiche, nonché in quelli delle riforme disciplinari e pastorali. I risultati raggiunti, i dibattiti, le polemiche, i conflitti segnarono profondamente, a volte drammaticamente, la trama dei rapporti all'interno della Chiesa, suscitando anche nel mondo laico ondate di interesse, variamente partecipe. Quantunque attutiti, specie dal fragore della Prima Guerra mondiale, gli echi non si spensero. La metafora del fiume carsico, pure inflazionata, ritrae nella sua icasticità il persistere di quelle linee di pensiero e di azione, insieme ai conseguenti dibattiti, dissensi, parziali accordi, che riaffioreranno lungo tutto il secolo XX e ancora riemergono solcando il terreno della cultura e della prassi non solo ecclesiastiche in flussi, a intensità e portata diseguali, indicativi comunque di passaggi forse ineludibili. Émile Poulat ne sottolinea il rilievo, che si traduce in compiti affidati al «travail historique». In sostanza

prendre en compte le conflit qui s'est produit au sein de l'Église du fait que la culture nouvelle, d'esprit laïque et émancipé, qui se heurtait à son enseignement traditionnel, de mesurer le chemin parcouru du fait du travail de l'Église sur elle-même sous l'effet de celle-ci, et d'évaluer la situation présente alors que les tensions se sont apaisées sans que le problème apparaisse résolu sur le fond.

Le indagini, corroborate dalla disponibilità di più fonti (da ricordare in proposito l'apertura dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede) sono andate attestandosi su vari modelli, non infrequentemente intersecati. Un'identificazione sintetica, com'è ovvio semplificante, li allinea in una sequenza di paradigmi: 'magisteriale', ricalcato sui pronunciamenti del magistero ecclesiastico, specie dei pontefici romani; 'dialettico', che segue le divaricazioni tra sistemi di pensiero; 'riformista', che legge proposte e posizioni come parte dei processi innovatori a vari livelli, tipici della società contemporanea; 'ermeneutico', che individua il centro di intellegibilità nella propensione a reinterpretare entro un clima particolare e una specifica contingenza teorica e prassiologica, nonché grazie alle risorse conseguentemente apportate, le tradizioni religiose, per la revisione e la riformulazione dell'esperienza religiosa e delle relative forme oggettivanti.

Il manipolo di studi qui presentati offre solo alcuni sondaggi su panoramiche condotte prevalentemente in ambito italiano, nell'auspicio che siano

di qualche utilità in ordine a ricostruire vicende dipanandone il significato. Come è da presumere, la considerazione di una serie di fatti e di idee per cui vien postulata almeno in partenza l'approssimativa unitarietà, sempre e comunque da verificare, presuppone e sollecita la consapevolezza dell'esistenza di più ampie dinamiche storiche. In definitiva, anche altre mie esplorazioni riguardanti diversi periodi e tematiche, possono orientare in quella «*adventure incertaine*», come la ritiene Émile Poulat, mossa dall'impegno a inoltrarsi con gli strumenti e le dotazioni della storiografia, nel 'melting pot' dell'incontro-scontro tra le culture. L'episodio modernista ne è, forse, un calco esemplare. Si tratta di una storia da iscrivere all'ordine del giorno in maniera sempre più consapevole delle conseguenti, molteplici implicazioni. Su uno spettro vasto e realistico, l'insieme dei fedeli appare sollecitato da istanze molteplici e contraddittorie a formulare risposte pratiche, magari avulse da rigorizzazioni teoretiche. L'inchiesta tocca, al di là dei gruppi elitari, la vita concreta delle compagini ecclesiali cristiane. È un compito che gli storici devono continuare a svolgere. Perché, avverte sempre Poulat, «*l'histoire est une chaîne sans fin*».

ANNIBALE ZAMBARBIERI

Indico le sedi originarie dei quattro saggi ristampati qui. Ho corretto sviste e refusi, uniformato le citazioni e fatto alcune modifiche formali: I) *Storia dell'Italia religiosa*, a cura di G. De Rosa – T. Gregory T. – A. Vauchez, Roma-Bari, Laterza, 1995, pp. 143-188; II) *Paul Sabatier e gli studi francescani. Atti del XXX Convegno internazionale della SISF*, Spoleto, CISAM, 2003, pp. 285-356; III) *Modernismus in Italien und Deutschland im europäischen Kontext / Il modernismo in Italia e in Germania nel contesto europeo*, a cura di M. Nicoletti – O. Weiss, Bologna, Il Mulino, 2010, pp. 23-60; IV) *Cristianesimo e democrazia*, a cura di G. Otranto – A. Zambarbieri, Bari, Edipuglia, 2011, pp. 231-252.

